

**Il caso.** Le nostre aziende aumentano il fatturato (+44%) e gli occupati (+17%)

# Londra nuova frontiera delle imprese

**Leonardo Maisano**

LONDRA. Dal nostro corrispondente

■ L'Italia cresce nel Regno Unito. Aumentano le aziende, gli occupati, il fatturato a conferma che la capacità di attrazione che esercita Londra va molto oltre l'emigrazione di giovani, studenti o lavoratori, in cerca di nuove prospettive, ma affascina anche il mondo delle imprese.

Lo suggerisce il survey 2009-2013 preparato dalla Camera di Commercio e industria italiana per il Regno Unito che è presentato oggi a un evento organizzato dall'Ambasciata italiana di Londra. Nel triennio le imprese italiane hanno ge-

nerato nuovi investimenti per 1,2 miliardi di sterline con 369 progetti focalizzati soprattutto nei settori delle energie rinnovabili, meccanica avanzata, industria creativa e digitale. Il risultato è che il numero di imprese attive, congrue con i criteri di ricerca messi a punto dalla Camera, sono oggi 695 (lo stock totale supera le 900) con un fatturato globale che sfiora i 25 miliardi di sterline e occupa 48 mila persone. Rispetto alla ricerca precedente 2006-2009 che aveva evidenziato il contraccolpo della crisi il fatturato globale di manifattura e servizi (la attività di commercio non sono considerate) di aziende italiane nel

Regno Unito è aumentato del 44% e gli occupati del 17 per cento. I settori che in assoluto hanno una significativa presenza italiana sono: aerospazio e difesa (Finmeccanica è realtà di primissimo piano), automotive ed energia. Segue in forte progressione l'alimentare sempre più punto di forza dell'imprenditorialità del nostro Paese.

L'Italia gioca quindi un ruolo crescente in una terra che resta calamitata per le aziende di tutto il mondo se è vero che gli Fdi, gli investimenti esteri diretti, nel Regno Unito sono aumentati del 14% fra il 2012 e il 2013. «L'Italia consolida la sua presenza» spiega Leonardo Simonelli Santi

presidente della Camera. «Gli investitori sono attratti dalla dinamica triangolare che esercita il Regno Unito in grado di muoversi con grande agio sui mercati dell'Ue, degli Usa e del Commonwealth. Apprezzano sia il contesto ambientale che significa semplificazione amministrativa sia quello fiscale. La corporate tax veleggia verso il 20% e che ora sono state messe a punto agevolazioni specifiche per le Pmi». Un contesto sul quale pesa una sola grande incognita: l'adesione alla Ue della Gran Bretagna che il governo di Cameron, se vincerà le elezioni, sottoporrà a referendum.